

POTENTINA-MURANA-MARSICENSIS
Beatificationis et Canonizationis
Servi Dei **AUGUSTI BERTAZZONI**
Episcopi Potentini et Marsicensis
(1876-1972)

DECRETO SULLE VIRTU'

«Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero» (2Tm 4, 5).

Secondo l'ammonimento di Paolo al discepolo Timoteo, anche il Servo di Dio Augusto Bertazzoni, Arcivescovo titolare di Temuniana, Vescovo emerito di Potenza e Marsico, fu pastore totalmente permeato da viva carità pastorale, testimoniando un sincero amore per il Signore Gesù, per la Beata Vergine Maria e per la Chiesa, fedele al motto appreso alla scuola di san Giovanni Bosco: «*Da mihi animas, caetera tolle*».

Il Servo di Dio nacque a Polesine di Pegognaga (Mantova) il 10 gennaio 1876. Da ragazzo fu discepolo a Torino di San Giovanni Bosco e fu tra coloro che, nel 1887, offrirono la loro vita per la salvezza del santo dei giovani, che aveva anche profetizzato al giovane Augusto la mitria episcopale. Fu amico di Luigi Orione e di don Giovanni Calabria, sacerdoti, oggi santi.

Entrò nel seminario di Mantova, quand'era rettore Mons. Giuseppe Sarto, oggi san Pio X, con il grande desiderio di diventare sacerdote. Gli anni della formazione nel seminario di Mantova lo videro applicarsi con esemplare pietà e responsabile impegno nella formazione umana e spirituale, nella disciplina e negli studi, con risultati sempre positivi, tanto da essere ordinato sacerdote anzitempo, il 25 febbraio 1899, e subito destinato alla vita parrocchiale.

Venne nominato Arciprete-parroco di S. Benedetto Po, dove eserciterà il suo ministero dal 30 aprile 1904 al 30 giugno 1930. Incontrò un ambiente difficile e per molti versi ostile alla Chiesa: una comunità che tuttavia il parroco, con la sua pietà e la straordinaria carità per tutti, anche per gli avversari, e con tanto zelo sacerdotale, nel giro di pochi anni trasformò in parrocchia esemplare per tutta la Diocesi. Soffrì molto, ma riuscì a manifestare il volto paterno e misericordioso di Dio con la tenerezza e l'instancabile operosità del Buon Pastore, per raggiungere poveri e peccatori, vicini e lontani. Fu «lampada collocata dal Signore sul candelabro» per illuminare la Chiesa.

Elevato da Pio XI alla cattedra episcopale di Potenza e Marsico, consacrato il 15 agosto 1930, il 29 ottobre entrava in Diocesi. Nel

discorso d'ingresso disse di «portare pace, la pace di Cristo in tutti i cuori». Resse con saggezza, semplicità e forza evangeliche le Chiese affidategli, annunciando il Vangelo e operando il bene nello spirito del suo programma pastorale: «*Jugum meum suave*». Gli anni dell'esordio non furono facili e tuttavia amò da subito, «*in visceribus Christi*», la terra della Basilicata e la porzione del gregge di Dio affidata al suo ministero episcopale. Animato da speranza gioiosa, fu forte nelle fatiche, prudente nelle prove. L'intensa preghiera lo portò all'unione con Dio: «Quando pregava, predicava», fu detto di lui; manifestò sempre un atteggiamento umile, pieno di fede: bastava vederlo in ginocchio per avere da lui una grande edificazione. Fervida fu la sua devozione eucaristica e mariana. Si fece segno della presenza di Dio e di Cristo Buon Pastore, con il magistero della parola e della vita.

Curò le vocazioni, rinnovò il clero, impegnò il laicato nella catechesi, nell'Azione Cattolica, nelle opere della carità, della cultura, della solidarietà sociale. Lungimirante educatore dei giovani, sollecitò l'impegno educativo dei suoi sacerdoti, oltre che dei religiosi e religiose, ai quali raccomandava di avere spirito di paternità per le nuove generazioni. Seppe guidare e animare la Chiesa a lui affidata, diventando voce profetica per i governanti della regione, affinché dessero risposte concrete alle necessità della gente. Scrisse numerose lettere pastorali, visitò sette volte la Diocesi e indisse diverse missioni popolari per ravvivare la fede nel popolo di Dio. Resse anche altre diocesi lucane come Amministratore Apostolico.

Durante la seconda guerra mondiale, quando le bombe distrussero l'episcopio di Potenza, egli decise di rimanere vicino al suo gregge, accontentandosi di vivere in un modesto alloggio provvisorio; si prodigò per aiutare gli Ebrei e i dissidenti politici confinati in Lucania dal regime fascista. Manifestò grande carità anche nei confronti di chi era lontano dal cristianesimo, pronto e generoso nel perdono. Nel dopoguerra fu una figura di equilibrio tra le varie forze politiche e si dedicò a sanare le ferite del conflitto mondiale e all'opera ardua e generosa della rinascita e della ricostruzione spirituale, morale, materiale della sua diocesi e delle altre che gli furono affidate in Amministrazione apostolica.

Fu Padre conciliare del Concilio Vaticano II, partecipando, ormai novantenne, a tutte le sessioni, con esemplare adesione, in spirito di obbedienza, umiltà e amore alla Chiesa, fino ad offrire per essa, negli ultimi anni della sua vita, il sacrificio del doloroso distacco, la quotidiana appassionata preghiera e le sofferenze che lo porteranno alla morte. Lasciò il governo della diocesi il 30 novembre 1966, ricevendo la nomina di Arcivescovo titolare di Temuniana. Ritirandosi nel silenzio e nella preghiera, il Signore volle visitarlo nel dolore.

Mons. Bertazzoni fu padre dei poveri, vero uomo di Dio, uomo di fede e di preghiera, attento alle necessità spirituali dei fedeli ed anche dei non credenti, per i quali si spese fino alla fine. Le caratteristiche del suo episcopato si possono riassumere nell'amore a Dio e al prossimo senza distinzioni, nell'obbedienza al Papa e alla Chiesa, nell'atteggiamento paterno verso i sacerdoti e i seminaristi, nell'ardente zelo pastorale. Condusse una vita all'insegna della semplicità, contraddistinta da umiltà, povertà, spirito di sacrificio. Fu testimone del soprannaturale e appassionato desiderio fu di riportare Dio nella storia ad ogni livello, personale, familiare, sociale.

Consumata la sua missione terrena, ricca di meriti e dell'affetto del clero e del popolo lucani, compianto da tutti, credenti e non, si addormentava nel Signore, in Potenza, all'alba del 30 agosto 1972.

In forza della fama di santità fu celebrata l'Inchiesta Diocesana presso la Curia vescovile di Potenza dal 30 ottobre 1995 al 31 marzo 2000, la cui validità è stata riconosciuta da questa Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 18 gennaio 2002. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuto il 12 marzo 2019 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 24 settembre 2019, presieduta da me, Card. Angelo Becciu, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Di tutto ciò è stata presentata accurata relazione al Sommo Pontefice Francesco da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto; e Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti espressi dalla Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: *“Constano le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità verso Dio come verso il prossimo, delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e le altre virtù connesse, praticate in grado eroico dal Servo di Dio Augusto Bertazzoni, Vescovo emerito di Potenza e Marisco, nel caso e allo scopo di cui si tratta”*.

Il Santo Padre ha disposto che il presente decreto sia pubblicato e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 2 ottobre dell'anno del Signore 2019

ANGELO Card. BECCIU
Prefetto
BARTOLUCCI

+ MARCELLO

Arcivescovo tit. di Bevagna
Segretario